

DIECI ANNI DI "IDEE"

Nel 1985 il Dipartimento di Filosofia, a tre anni dalla sua costituzione, ed una volta consolidate le sue strutture e definite le linee essenziali della ricerca, decide di darsi un adeguato strumento di collegamento con l'esterno ed uno "spazio", capace di rendere visibile l'impegno di pensiero, la vivacità del confronto delle idee e delle competenze, lo scambio con ricercatori e studiosi italiani e stranieri, che i docenti del Dipartimento avevano già sperimentato, con risultati di indubbia efficacia e di positiva ricaduta sull'attività complessiva della struttura.

Un Dipartimento, al di là delle sue finalità amministrative, è innanzitutto questo: luogo e laboratorio di ricerche, confronto e dibattito di idee, punto di partenza ed accogliente punto di arrivo di "provocazioni" culturali, di suggerimenti di ricerca, di rigorosa e intensa attività di pensiero. Se questo è vero per tutti i Dipartimenti. lo è ancor di più e a maggior ragione per un Dipartimento di filosofia, che non può oh nascere e svilupparsi altrimenti che attorno ad "Idee".

Nel primo quadrimestre del 1986 compare il n° 1 di "Idee". Rivista di filosofia, con alla sua base, si annuncia nell'editoriale "una comunità di ricerca, ma larga, articolata, complessa, varia; libera, per usare la parola sempre e mai abbastanza rivendicata. Senza pregiudiziale alcuna né d'ideologia, né di scuola. E però, almeno nell'intenzione, non frammentaria, non dispersa; unita da un vincolo di lavoro, d'impegno, di contributo allo sforzo comune di crescita culturale ed umana; unita da quell'esperienza di ricerca e di umani rapporti da cui nasce".

Affidata alla direzione competente, ma discreta di G.A. Roggerone, membro più autorevole del Dipartimento, che ha firmato col suo nome fino al penul-

timo fascicolo del primo decennio, e ad un comitato scientifico di livello internazionale, che si è rivelato prezioso per la crescita della rivista ascrivibile anche ai suggerimenti e alle dirette collaborazioni dei singoli membri del comitato.

Avno Baruzzi di Augsburg, E. Bellone di Genova, F. Botturi di Milano, C. Ciancio di Torino, R. Dadoun di Parigi, P. De Vitiis di Roma, M. Dufrenne di Parigi, K. Held di Wuppertal, Antimo Negri di Roma, G. Santinello di Padova, Valesio Verra di Roma, oltre ad A. Colombo, G. Invitto, A. Prontera, M. Signore, A. Verri di Lecce hanno arricchito con i loro importanti contributi i vari fascicoli di "Idee", consentendo, nello stesso tempo, uno scambio virtuoso di competenze, che ha reso credibile la linea editoriale, intesa a mettere a confronto, senza limiti, orientamenti diversi.

Se accanto a questi si pongono i nomi di F. Rossi-Landi, G. Penzo, A. Nesti, A. Ales-Bello, O. Bloch, A. Pieretti, F. Bosio, F. Tembruck, X. Tilliette, A. Ponzio, A. Ponsetto, G. Morra, H.J. Helle, E. Rivero, G. Pirola, E. Berti, N. Grimaldi, B. Callieri, C. Vigna, F. Fanizza si può cogliere facilmente non solo l'estensione delle partecipazioni all'impresa, ma il livello scientifico e lo spessore culturale che la rivista è stata in grado di garantire ai suoi lettori ed estimatori. Ed i nomi citati sono solo una parte.

Partita sommessamente con l'intenzione di assemblare saggi e studi vari, uniti essenzialmente dall'ispirazione e dalle metodologie filosofiche e dall'apertura alle scienze umane, a cominciare dall'anno III, numeri 7/8 "Idee" s'impone il salto di qualità della caratterizzazione monografica dei suoi fascicoli, impegnando il comitato scientifico e quello di redazione in una programmazione pluriennale, che lasci poco spazio all'improvvisazione e alla superficialità.

Si apre con un titolo tanto ambizioso quanto rigorosamente sviluppato nei contributi che lo compongono: Zurück zu Kant (anno III, 1988, 7/8), con la prima preziosa collaborazione del compianto F. Tembruck di Tübingen, il quale continuerà, fino alla prematura scomparsa avvenuta il 9.2.1994, a garantire la sua partecipazione alle iniziative del Dipartimento e dell'Università di Lecce, che gli conferirà la laurea h.c., alla memoria il 27 maggio 1994 (v. Laudatio per F. Tembruck, in "Idee", n. 24, pp. 7-17).

Segue la serie dei fascicoli monografici con Filosofia e pensiero ebraico (nn. 9/10, 1988/89); Edmund Husserl (n° 11, 1989); Il dibattito sull'etica (n° 12, 1989); Genesi del senso (nn. 13-14-15, 1990); Il pensare metafisico (n° 16, 1991); Ermeneutica (n° 17, 1991); Filosofia e religione (n° 19, 1992); Filosofia e comunicazione (n° 20, 1992); Filosofia e politica (n° 22, 1993); Filosofia e scienza (n° 23, 1993); Sulla traccia di Lévinas (n° 28 - 29, 1995); Gentile e la filosofia dell'occidente (nn. 28 - 29, 1995).

Per dare voce a contributi non collocabili nelle rigorose linee del fascicolo tematico, continuano ad apparire, con una cadenza di un fascicolo all'anno, numeri miscellanei (dal n. 1 al n. 6; 18; 21; 24; 26-27; 30).

Il risultato dell'impegnativo progetto del Dipartimento si può valutare con sufficiente garanzia di obiettività a conclusione del primo decennio. E va detto che per una rivista di filosofia, che ha avuto il merito, tra l'altro, di aver mantenuto fede alle scadenze, senza "saltare" un numero, dieci anni non sono pochi.

Si tratta di un bel traguardo, che si pone come tappa di un cammino in cui la rivista è cresciuta, migliorando anche nella veste tipografica ed editoriale, e per questo siamo grati all'Editrice Milella - Spazio vivo. Ma ancor di più, ci pare abbia migliorato nei contenuti e nella serietà scientifica degli apporti.

Dieci anni fa l'editoriale esprimeva l'impegno "di sviluppare un discorso aperto, che parli anche a coloro che non sono impegnati nella ricerca filosofica per elezione e mansione, per professione; senza nulla perdere in rigore e profondità. Un obiettivo non facile per tante ragioni; perché, ad esempio, si sa che il discorso filosofico deve talora addentrarsi in problemi molto particolari, 'specialistici', se si vuole, talora di difficile interpretazione filosofica, di minuta ricostruzione storiografica. "Allora si concluse che quell'obiettivo, per quanto difficile e ambizioso valeva la pena che venisse posto e tentato di raggiungere. Ora più che mai riteniamo che debba essere perseguito con maggiore ostinazione, anche in considerazione dell'aumentata domanda di filosofia, specialmente tra i giovani.

Ora come allora, partendo per un'ulteriore tappa, a nome del Comitato scientifico e della Redazione ci pare di poter ancora confidare la vitalità della rivista all'impegno di tutti i suoi amici, aumentati visibilmente in tutti questi anni, come dei suoi lettori ai quali, per primi, dedichiamo questa fatica.

MARIO SIGNORE